

L'INTERVISTA

ONIDA: «UNA SENTENZA LOGICA, LE ISTITUZIONI ESCONO RAFFORZATE»

VITTORIO DE BENEDETTIS

«I GIUDICI costituzionali hanno voluto tutelare la segretezza delle comunicazioni del Presidente della Repubblica. È questo probabilmente il "cuore" della sentenza». Valerio Onida, 76 anni, è stato giudice della Consulta (1996-2005) e a fine mandato ne è stato il presidente. Con *Il Secolo XIX* commenta la sentenza sul caso Stato-Mafia con cui la Consulta dà torto ai Pm per non aver fatto distruggere le intercettazioni delle telefonate fra Napolitano e l'ex presidente del Senato Nicola Mancino.

Presidente Onida qual è il suo giudizio sulla sentenza emessa ieri dalla Consulta?

«Occorre attendere le motivazioni per un giudizio approfondito. Per quel che appare dal comunicato stampa i giudici costituzionali hanno posto l'accento sulla necessità di tutelare la segretezza delle comunicazioni del Presidente della Repubblica. Certo, la segretezza è garantita per i cittadini, non senza limiti, ma qui si è voluto sottolineare una esigenza particolare: quella di impedire la conoscibilità delle conversazioni del Presidente. È questo probabilmente il "cuore" della sentenza»

Lei è d'accordo con i suoi "colleghi"?

«Capisco la logica, che è apprezzabile dal punto di vista costituzionale. L'altra logica, quella dei pm che volevano trattare le intercettazioni occasionali del Presidente della Repubblica come quelle di altri soggetti, avrebbe portato quasi inevitabilmente alla conoscenza pubblica dei suoi colloqui telefonici».

I legali dei pm di Palermo hanno evocato un'ipotesi astratta: e se il Presidente nelle intercettazioni parlasse di un golpe? Si devono distruggere ugualmente?

«È appunto un'ipotesi astratta. Gli stessi pm hanno escluso che ci fosse alcuna rilevanza penale».

E ora che cosa accadrà alle intercettazioni tra Napolitano e Mancino?

«Alla luce di questa sentenza dovranno essere distrutte».

In futuro diventerà automatico distrug-

gere le intercettazioni del Capo dello Stato?

«Qualunque intercettazione che riguardi il Presidente della Repubblica in futura dovrà essere distrutte».

È una sconfitta dei pm?

«Non si deve parlare di vittoria o sconfitta. Era un conflitto tra due istituzioni. La procura di Palermo prenderà atto».

Ci saranno conseguenze per questo duro conflitto tra istituzioni?

«E perché? Questa sentenza non indebolisce certo rende il contesto istituzionale più chiaro e stabile».

In conclusione?

«Leggeremo le motivazioni. Per ora ripeto che, a quanto pare, i giudici hanno voluto dare una tutela "privilegiata" a un interesse che mi sembra costituzionalmente apprezzabile, quello alla protezione assoluta della segretezza delle conversazioni telefoniche del Capo dello Stato».

INTERVISTA AL COSTITUZIONALISTA

Onida: «Capisco la logica, tutelata la segretezza»

«Questa sentenza non indebolisce le istituzioni ma, al contrario, le rende più solide e stabili»

